



Associazione Turistica
Proloco Castelluccio Superiore
85040 Castelluccio Superiore (PZ)
Tel/fax 0973660309
procastelluccio@tiscali.it



PROVERBI IN DIALETTO LUCANO
a cura di Antonietta Gioia

I proverbi rappresentano la saggezza popolare fatta di massime, consigli fondati soprattutto sull'esperienza e sono fonti di inesauribile scoperte socio-culturali.

Gli anziani pronunciavano proverbi come se fossero sentenze ed i giovani apprendevano la filosofia della vita attraverso i detti che erano frutto di storia realmente vissuta.

I genitori erano depositari di vita pratica e con la rigidità dei loro comportamenti e le punizioni fatte da ceffoni, cinghia (a currija), frusta ecc., cercavano di portare i propri figli sulla retta via:

Mazza e panelle fen i figli belli (mazzate e pane fanno i figli educati).

Tutti i modi di dire, pur nella loro contraddittorietà, testimoniano un insieme di valori culturali tramandati e studiarli significa capire come la gente umile viveva la propria quotidianità.

Molti sono i proverbi che ci permettono di studiare il tipo di educazione del tempo passato.

I proverbi venivano usati soprattutto da gente umile a cui la vita aveva riservato loro tanti stenti ed umiliazioni ma non mancavano anche le speranze, l'amore, il sogno e l'attesa.

L'educazione dei figli avveniva tramite esempi ritmati di vita vissuta e l'educazione dei figli avveniva esclusivamente a casa

U mucc ven do nis a crianza vene da chis (il moccio viene dal naso le buone maniere vengono da casa).

Molti sono i proverbi che ci permettono di studiare il tipo di educazione impartita ai figli dei contadini, dei pastori, degli artigiani del tempo passato.

I figli erano un dono di Dio ma rappresentavano anche preoccupazione ed ansia per i genitori:

Figli zinni guai zinn, figli grann guei grann. (figli piccoli problemi piccoli, figli grandi problemi grandi).

I ragazzi venivano messi in guardia dalle cattive compagnie:

Cu ve cu zuppi s'impar a zuppichi'i (chi va con lo zoppo impara a zoppicare).

I genitori si sono sempre interessati dei compagni che frequentavano i propri figli e oltre ad ammonirli affinché non sbagliassero strada si preoccupavano anche di far in modo che avessero compagnie che potessero arricchirli umanamente:

Mittiti che uno meglio i te e fall i spisi (mettiti con uno migliore di te e pagagli pure le spese).

Si pensava che i figli ereditassero dai genitori le qualità buone e cattive del loro carattere:

Tali patr e tale figli e se non asimegli non iè u figli (tale padre e tale figlio e se non gli rassomiglia non è suo figlio).

Si riteneva che solo la madre con il suo intuito potesse capire i bisogni del proprio figlio:

U figli muto u capisch a mamma (solo la mamma capisce il figlio muto).

I genitori dovevano mostrarsi rigidi per poter essere credibili e rispettati, infatti evitavano di abbandonarsi a momenti di tenerezza perché i figli potevano interpretare ciò per un atto di debolezza ed allora insegnavano:

I figli si vasini quann dormni (i figli si accarezzano quando non vedono);

oppure:

A troppa confidenz porta a mala crianza (Troppa confidenza porta alla cattiva educazione).

Oppure:

U supirchi rupp u cupirchi (Il di più in pentola rompe il coperchio).

Non dare troppo ai figli altrimenti diventano capricciosi.

Quindi bisognava dare poca confidenza ai figli per evitare che questi se ne approfittassero. La madre ha sempre avuto un ruolo importante nell'educazione dei ragazzi, infatti c'è un proverbio che invita a diffidare chiunque cerca di prendere il posto della propria madre:

Cu dice che ti vò bene chiù da mamma u cor t'ingann (Chi dice che ti vuole bene più di tua mamma il cuore t'inganna).

I genitori pensavano di non dover mollare mai il controllo sui propri figli perché erano convinti che quando venivano lasciati da soli potevano fare tutto ciò che non gli era permesso ,infatti dicevano:

Quann a gatta on c'è i surici abballano (Quando la gatta non c'è i topi ballano).

Oppure:

Cu si curch chi vuagnuni a matin si trova u litt cachet (chi si corica con i bambini si trova il letto pieno di cacca).

Ciò vuol dire che non bisogna fare affidamento sui ragazzi perché altrimenti si trova nei guai.

Seppur privi di istruzione i contadini ,grazie alla loro esperienza, riuscivano ad interpretare i segni mandati dalla natura e così si regolavano per i raccolti e per le semine:

Quann u sole iss quann da cannilora (2 febbraio) tanta nive adda fè ancora Quando il sole esce il giorno della candelora tanta neve deve fare ancora.

Quann chiove nde quatt birlande chiove giorni quaranta Quando piove nei primi 4 giorni di aprile pioverà per 40 giorni.

Quann di tutti i sant lass u cappotto e piglia mant Quando piove il giorno di tutti i santi lascia il cappotto e prendi il mantello.

Altri proverbi

Amicizia

L'amich si canosc 'ndo mument du bisogni (L'amico vero si conosce nel momento del bisogno)
L'amico vero lo si vede solo nella disponibilità che dà quando si ha bisogno.

Amic cu tutt ma fedele sul cu Di'i Amici con tutti ma fedele solo con Dio
Bisogna essere amici con tutti ma la fedeltà spetta solo a Dio perché lui non ti tradirà mai.

Megli sulì che male accumpagniti Meglio stare soli che in cattiva compagnia.

Vale chiù n'amica che cint dinire Vale più un'amicizia che cento denari.

Patti chi'iri amicizia longa Patti chiari amicizia lunga.
Se si stabilisce tutto prima di iniziare non ci sarà motivo di litigio in seguito.

Cu mi vo bene a chisi mi vene Chi mi vuole bene mi viene trovare a casa.

Cu a chisi on ti vene a chisi on ti vò Chi non viene a casa tua vuol dire che non ti vuole a casa sua.

Quann chiove e malitimp fè a chisi i lati on ci pui stì Quando piove e fa mal tempo a casa degli altri non ci puoi stare perché si dà fastidio.

Disuguaglianza tra uomo e donna

Fimmine e vui di paisi tui Donne e buoi dei tuoi territori.

Gli esseri più importanti per un contadino sono le donne (per portare avanti la famiglia) ed i buoi (importanti per la sussistenza dell'intera famiglia) e quindi è importante conoscerli da sempre perché si faccia un buon affare.

Capiddr lung cirividdr curt Capelli lunghi cervello corto.

Si è sempre pensato che la donna (tale perché ha i capelli lunghi) avesse il cervello piccolo, cioè non riuscisse a capire la vita pertanto bisognava diffidare di lei perché non capiva granché.

Fimmini e guai non mancan mai Le donne ed i guai non mancano mai.

La donna, perché sesso debole, è portatrice di guai e quelli non mancano proprio mai.

I fimmini tenini sett spiriti come i gatt Le donne hanno sette spiriti come i gatti.

In pratica non si arrendono mai di fronte alle situazioni, anche se sembra che non ce la fanno più queste poi si riprendono e vanno avanti.

Mariti e figli come Dio ti mann ti pigli Mariti e figli come Dio teli dà te li prendi

Violenza e prepotenza

Cu di spada firisce di spada perisce Chi di spada ferisce di spada perisce.

Con lo stesso oggetto (può essere un oggetto, una parola, un atteggiamento) con cui ferisci una persona, sarai colpito allo stesso modo.

Cu male simmina male coglie Chi semina male farà un pessimo raccolto.

Chi è cattivo, perfido raccoglierà i frutti del suo lavoro.

Goi a mi crej a ti Oggi tocca a me e domani a te

E' una minaccia perché oggi può capitare a me di avere un problema e tu non devi gioirne perché domani capiterà anche a te.

U lupo cangi u pile ma no u vizie Il lupo perde il pelo ma non il vizio

Il lupo può perdere il pelo ma non riesce a cambiare le sue abitudini terribili.

U pisci puzz da chipi Il pesce puzza dalla testa.

Se qualcosa non va bisogna risalire a chi comanda.

Ogni linn tena u fum suij Ogni legno ha il suo fumo.

Ognuno è diverso, nel carattere, dagli altri. Qui viene evidenziata l'individualità di ognuno.

Altri proverbi

<i>Cu arrobba si sente semp arrubbite</i>	Chi ruba si sente sempre derubato
<i>Tra i dui litigant u terz gode</i>	Tra i due litiganti il terzo gode.
<i>U just paga semp pi peccatore</i>	Il gusto paga sempre per il peccatore.
<i>U chine muzziche semp o strazziti</i>	Il cane morde sempre chi non ha niente.
<i>Quann trona chiove quann lamp scampa</i>	Quando tuona piove e quando ci sono i lampi scampa
<i>A nive i marz on reja supo o spinazz.</i>	La neve di marzo è così poca che non regge sulle spine
<i>Du male pagatore scipp chi puj</i>	dal cattivo pagatore prendi tutto ciò che puoi.
<i>A fe bene a jinniri e niputi jè timp perduti</i>	Far bene al genero e ai nipoti è tutto tempo sprecato perché non saranno mai riconoscenti.
<i>Attacc u ciuccio or dice u patroni</i>	Fai come ti viene comandato dal tuo padrone senza obiettare.
<i>I guij da ligniti i sapi u cucchijere</i>	I guai della pignata li conosce il cucchiaio.
<i>'mpara l'arte e mittila da parte</i>	Impara l'arte e mettila da parte perché può sempre servire nella vita.
<i>Dij ni scanz di poveri risagliuti e di ricchi in puvirtè</i>	Dio ci scansi dei poveri risaliti e dei ricchi in povertà perché i primi dimenticano le loro origini e diventano prepotenti ed arroganti; i secondi diventano cattivi perché hanno perso il loro potere e non accettano di essere comandati.
<i>A fume e u muss ti caccini a chisi</i>	Il fumo ed il broncio ti cacciano da casa.
<i>A gatta che on po' arrivì o lard dice che sape d'aranci</i>	La gatta che non può arrivare al lardo dice che è andato a male.
<i>Dij ti liberi da l'ummini sbarbiti e da i fimmini mustazzuti</i>	Dio ti liberi dagli uomini senza barba e dalle donne con i peli sul labbro.
<i>Rispett u cheni pa mure du patrone</i>	Rispetta il cane per amore del padrone
<i>U sant mangione ha nijte prime i Cristi</i>	Santo mangione è nato prima di Cristo